

Al Presidente del  
Consiglio regionale  
del Piemonte

## **INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA n. 764**

ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno

(Non più di una per componente del Consiglio regionale – Non più di tre per Gruppo - una sola domanda chiara e concisa su argomento urgente e particolare rilevanza politica)

**Oggetto:** interventi per contrastare la precarietà nel sistema della ricerca piemontese

### **Premesso che:**

- negli ultimi mesi i precari della ricerca del Piemonte hanno denunciato una situazione di grave emergenza, con la mancata prosecuzione di numerosi contratti — in particolare quelli finanziati dal PNRR — e una conseguente “perdita di quasi mille ricercatori in sei mesi”, che coinvolge Università, Politecnico e CNR;
- tale dinamica si inserisce in un quadro già segnato da stipendi bassi, precarietà contrattuale e scarse prospettive professionali, fattori che rendono sempre più debole e poco attrattivo il sistema regionale della ricerca;
- parallelamente, il Piemonte sta vivendo una profonda crisi demografica e generazionale: come emerso da un'indagine della Fondazione Nord Est su dati Istat, la Regione è terzultima al Nord per capacità di attrarre e trattenere giovani, che sempre più spesso scelgono di emigrare all'estero per studiare o lavorare;
- lo squilibrio migratorio con i Paesi europei più avanzati è particolarmente marcato: per ogni giovane che arriva in Piemonte da Francia, Germania, Regno Unito, Svizzera o Spagna, 8,2 giovani piemontesi emigrano verso questi stessi Paesi;
- tale fenomeno è aggravato dalla dinamica demografica negativa: senza l'apporto dell'immigrazione, entro il 2040 il Piemonte perderebbe l'11,6% della popolazione, pari a circa mezzo milione di residenti, un dato tra i peggiori del Nord Italia, secondo solo alla Liguria;
- interviste a ricercatori, studenti e referenti istituzionali — tra cui il direttore scientifico della Fondazione Nord Est, Luca Paolazzi, e studenti del Politecnico di Torino — confermano

che la combinazione di precarietà, retribuzioni insufficienti e scarse opportunità professionali rappresenta un fattore decisivo nella scelta di lasciare il territorio.

**Considerato che:**

- la perdita di quasi mille ricercatori in un arco temporale così breve costituisce una vera e propria emorragia di capitale umano, che indebolisce strutturalmente il sistema universitario e scientifico piemontese, con effetti diretti sulla qualità della ricerca e sulla capacità di attrarre investimenti;
- la fuga dei giovani e dei ricercatori si inserisce in un quadro regionale in cui la componente giovanile è destinata a diminuire sempre più, compromettendo il ricambio generazionale e la sostenibilità futura del sistema economico;
- precarietà, stipendi bassi e mancate prospettive di carriera rappresentano i principali fattori che spingono i giovani laureati e i ricercatori altamente qualificati ad abbandonare il Piemonte, aggravando ulteriormente lo squilibrio tra chi parte e chi arriva;
- la perdita di capitale umano qualificato non ha conseguenze solo accademiche, ma ricade su tutto il tessuto produttivo e sull'innovazione regionale, riducendo la competitività del Piemonte in confronto ai territori europei più dinamici;
- risulta pertanto urgente che la Regione agisca — per quanto di propria competenza — per sostenere il sistema della ricerca, favorire la permanenza dei giovani qualificati e contribuire alla costruzione di condizioni lavorative più dignitose, stabili e attrattive.

**Si interroga la Giunta regionale per sapere** quali misure, per quanto di propria competenza, intenda adottare per contrastare la precarietà contrattuale e i bassi livelli retributivi dei ricercatori nelle università e negli enti di ricerca del Piemonte, al fine di trattenere i giovani talenti, limitare l'emorragia di personale qualificato e rafforzare l'attrattività e la competitività del sistema regionale della ricerca.